



III C O R T E D I A S S I S E
R O M A

PROC. PEN. N° 1/99 R.G.

A CARICO DI BARTOLUCCI LAMBERTO + 3.-

LA CORTE

1 - DOTT. GIOVANNI	MUSCARÀ	PRESIDENTE
2 - DOTT. GIOVANNI	MASI	G. a L.
DOTT.SSA MARIA	MONTELEONE	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA DANIELA	BELARDINELLI	CANCELLIERE B3
SIG. ANTONIO	CINÀ	TECNICO REGISTRAZIONE
SIG. NATALE	PIZZO	PERITO TRASCrittore

UDIENZA DEL 15.04.2004

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker

Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

REPLICHE

AVVOCATO PARTE CIVILE BACHETTI

DICH. SPONTANEE DELL'IMP.:

FERRI FRANCO

PAG. 54 - 55

RINVIO AL 19.04.2004

PRESIDENTE: Avvocato Nanni in sostituzione dell'Avvocato Bartolo. **AVV. DIF. NANNI:** chiedo scusa al collega, avrei un'istanza per la Corte, se è possibile anche prima che si esauriscano le repliche delle Parti Civili, ritengo opportuno farle in questo momento e cioè la richiesta di correggere la trascrizione dell'udienza del 23 ottobre del 2001, più in particolare pagina 120, ho riascoltato essendone stato autorizzato dal Presidente questa mattina la registrazione di quell'udienza e ho rilevato che c'è un errore, un refuso nella trascrizione di una risposta del teste Argiolas Giampaolo, più in particolare mi riferisco, ripeto, pagina 120 laddove sta conducendo l'esame l'Avvocato Biagianti, dove è scritto come risposta del teste Argiolas "c'è stato il Generale Richard Coe, c'è stato il", in realtà ascoltando la trascrizione quello che è stato detto dal teste è: "c'è stato il Generale Ristori", chiedo pertanto che venga corretto in questo senso, eventualmente naturalmente previo il riascolto di quella parte di registrazione il verbale, la trascrizione dell'udienza del 23 ottobre del 2001. **PRESIDENTE:** sta qui la cassetta? Va bene, lo facciamo alla fine

dell'udienza. AVV. DIF. EQUIZI: Presidente naturalmente mi associa alla richiesta dell'Avvocato Nanni e chiedendo quindi anche, se la Corte... sì anche a nome del collega Biagianti e quindi per la Difesa del Generale Bartolucci, la modifica della trascrizione, perché stamattina l'abbiamo sentita tutti insieme ed eventualmente il riascolto in aula della stessa registrazione, con la sospensione della fase di discussione insomma. PRESIDENTE: va bene, Pubblico Ministero? PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE: si associa. PRESIDENTE: va bene, i Difensori? VOCE: (lontana dal microfono). (in sottofondo). PRESIDENTE: va bene, allora i Difensori si associano, la Corte dispone l'ascolto della registrazione al termine dell'odierna udienza. Prego allora!

REPLICHE DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE BACHETTI.-

AVV. P.C. BACHETTI: allora Presidente, ovviamente la mia... PRESIDENTE: è acceso il microfono? AVV. P.C. BACHETTI: sì, il microfono è acceso. PRESIDENTE: sì. AVV. P.C. BACHETTI: la mia replica come responsabile civile... PRESIDENTE: mi scusi, allora Avvocato Nanni in sostituzione dell'Avvocato Bartolo, sì e Avvocato Equizi in sostituzione dell'Avvocato Biagianti. AVV. P.C.

BACHETTI: dunque, la mia replica in qualità di responsabile civile come rappresentante del Ministero della Difesa in questo procedimento sarà limitato ovviamente alle questioni sollevate dalle Parti Civili private in ordine al problema della legittimazione passiva del responsabile civile in questo procedimento, quindi le questioni che sono state sollevate dall'Avvocato Osnato, dall'Avvocato Galasso ed esposte oralmente alle questioni sollevate anche dall'Avvocato Piccioni nella memoria che ha depositato, ovviamente l'intervento è contenuto nei limiti nell'ambito della replica, la replica riguarda le questioni nuove che sono state dedotte dopo le conclusioni presentate dal responsabile civile, quindi a quegli aspetti particolari sarà limitato il mio intervento. Noi nelle nostre conclusioni abbiamo sostenuto due e... diciamo sollevato due aspetti, sotto due aspetti abbiamo articolato le nostre conclusioni, il primo è il problema della sussistenza di un nesso organico, cioè se la condotta degli imputati, cioè quella contestata nel capo d'imputazione fosse o meno ascrivibile all'amministrazione, cioè se l'attività fosse

un'attività imputabile esclusivamente ai medesimi in quanto non sussisteva un nesso organico e quindi non era un'attività della P.A., qualificabile come l'attività della P.A. oppure era un'attività invece in cui sussisteva il nesso organico. Questo è un problema molto complesso, direi difficilmente afferrabile, questo è il problema, perché io mi pongo... cerco di pormi nei panni sia di chi... sia della Corte, quindi dei Giudici togati che dei Giudici non togati nel momento in cui si trovano a dover affrontare questo problema giuridico e sfugge un pochettino, perché? Perché è difficile definire nei suoi elementi costitutivi questo concetto di istituzionalità e poi applicarlo in concreto, non è un concetto semplice, è un concetto molto complesso, molto articolato che ha delle sottili implicazioni giuridiche, quindi ci vuole la profonda sensibilità del giurista per poter tradurre e applicare alla realtà diciamo del processo a questa fattuale del processo questo concetto generale di istituzionalità, che è quello che poi qualifica la sussistenza del nesso organico, cioè se il comportamento è istituzionale c'è nesso organico, se il

comportamento non è istituzionale questo nesso organico non sussiste. Non è un'operazione facile, perché la stessa giurisprudenza, la stessa giurisprudenza ha enunciato più volte il concetto, per poi ritenere sempre, quasi sempre che sussistesse il nesso organico però ha sempre parlato di istituzionalità come un quid pluris rispetto allo svolgimento delle mansioni istituzionali, cioè non è che il fatto che uno svolga determinate mansioni e che il reato sia collegato allo svolgimento delle mansioni istituzionali comporta come effetto derivato iuris, diciamo et de iure che sia istituzionale, no, sono due concetti diversi, la giurisprudenza lo dice sempre, in tutte le Sentenze, anche nelle ultime Sentenze che il nesso organico sussiste quando c'è istituzionalità della condotta, allora definire cos'è istituzionale o meno non è una cosa facile perché la giurisprudenza non c'è riuscita, perché pur enunciando il concetto non è riuscito a definire quali sono gli elementi costitutivi che lo qualificano, perché ripeto è un concetto inafferrabile, è un concetto nel quale bisogna fare riferimento alla sensibilità del giurista e non bisogna commettere, secondo

me, l'errore di sovrapporre un piano di valutazione morale ad un piano di valutazione giuridica, perché si può dire: "ah, ma questa è una vicenda... uno dei grandi misteri dell'Italia, una vicenda tragica, drammatica" e allora bisogna cercare di interpretare la giurisprudenza nel senso di ritenere che ci sia la responsabilità, perché se io cercassi, facessi il tentativo di spiegare a un non addetto ai lavori cosa si intende per istituzionalità avrei veramente delle grossissime difficoltà, perché è un concetto che sfugge al giurista figurarsi a una persona che non ha conoscenze diciamo specifiche e articolate dei concetti giuridici, potrebbe dire: "ma deve essere responsabile lo Stato, in una vicenda come questa è immorale che lo Stato non sia responsabile", ecco, quello che io chiedo, ho fatto questa premessa per dire che bisogna essere, nel momento in cui si affronta questo problema, bisogna essere molto rigorosi sotto il profilo dell'analisi diciamo tecnico giuridica, perché quella è la chiave del problema, il problema non è un problema morale di responsabilità dello Stato, il problema è stabilire se esistono i requisiti giuridici per i

quali un certo atto, una certa condotta sia da considerare come ascrivibile o meno alla P.A., questo è un concetto che poi svilupperò in seguito e in riferimento alla... volevo fare questa premessa perché credo che sia un... di come bisogna poi approcciarsi al problema, perché mi rendo conto che è una cosa difficile da arrivare a definire e da risolvere, perché la stessa Corte in quella Ordinanza con cui respingeva l'istanza di... la nostra istanza di estromissione come responsabile civile faceva riferimento alla giurisprudenza e diceva: "sì, va be', hanno abusato ma nell'ambito dei loro compiti istituzionali", basta, però non si è posta il problema di cosa si intenda per istituzionalità, arrivando a fare una secondo me - semplificazione ovviamente si capisce che quella fase del procedimento era opportuno che fosse presente il responsabile civile, però io dico si può escludere o ritenere che sussista il nesso organico, però per escludere e ritenerlo bisogna analizzare in maniera approfondita quali sono gli elementi costitutivi di questo concetto di istituzionalità. Detto questo come premessa di approccio al problema noi abbiamo sollevato anche

la questione della legittimazione delle Parti Civili private, questa è una questione che noi riteniamo che sia fondata, un difetto di legittimazione, però non ci interessa insistere su questo aspetto e quindi ci riportiamo a quello che abbiamo già svolto precedentemente in sede di conclusioni, e quello che ci interessa è che ci si concentri molto su questa questione del nesso organico e si analizzi bene questo concetto di istituzionalità, attesa anche, attesa io lo dico subito, la particolare peculiarità di questo processo, perché qui il reato contestato è un reato di alto tradimento o attentato agli organi costituzionali dello stato, quindi è un reato che innanzi tutto è contro l'istituzione, quindi è un reato che dovrebbero essere ontologicamente anti-istituzionale, in re ipsa anti-istituzionale, nella sua essenza anti-istituzionale, anti-istituzionale per antonomasia direi. Detto questo io voglio innanzi tutto replicare alle questioni che sono state sollevate, procederò in questo modo, dalle Parti Civili private e poi mi intratterrò sulla questione nello specifico del nesso... la sussistenza del nesso organico per spiegare a mio parere per quali ragioni in questo

caso vada escluso il nesso organico. Allora l'Avvocato Galasso come l'Avvocato Osnato hanno riproposto la questione della colpa di apparato, cioè ci sarebbe una responsabilità della pubblica amministrazione del mancato... e degli imputati, nel caso specifico della pubblica amministrazione come responsabile civile, per il mancato rispetto dei principi generali di buono andamento, trasparenza, correttezza, affidamento che hanno impedito l'accertamento dei fatti sulle cause del disastro. Ora a me pare che questa diciamo eccezione sollevata dalle Parti Civili private non tenga conto di un fatto, cioè di quello che prevede non tanto... l'art. 185 ma che la responsabilità può essere soltanto per i danni diretti e immediati che derivano dal fatto reato e il fatto reato che produce il danno, il danno ingiusto, di cui all'art. 2043 fondamentale e anche l'art. 185 codice penale è il danno che deriva dal fatto, è il fatto che viene contestato, quello produttivo del danno, ci deve essere un nesso di causalità fra la condotta e l'evento, quindi il fatto costituito dalla condotta dell'evento e di danni che sono stati provocati, e il problema della colpa di apparato,

della disorganizzazione, delle omertà, questo è un problema che non è oggetto della contestazione di reato, la contestazione di reato dice soltanto di non aver dato delle informazioni agli organi politici che sarebbero state necessarie, perché gli organi politici adottassero delle determinazioni di politica estera, le iniziative da assumere nei confronti degli americani, il sistema diciamo amministrativo, il non funzionamento del sistema amministrativo che si perdono atti, che si perdono documenti, che ci siano false testimonianze, che ci sia una immoralità diffusa all'interno dell'Aeronautica è una questione che non è ascrivibile alla condotta specifica contestata nel capo d'imputazione, la colpa di apparato dipenderà dalle disfunzioni organizzative, da responsabilità politiche da fattori di carattere culturale, ma sono cose assolutamente estranee alla contestazione del fatto che è oggetto del procedimento penale, quindi parlare in senso di colpa di apparato significa parlare di un qualcosa che non ha attinenza con quello che è l'oggetto del processo. Ciò non toglie però che... ovviamente ci sia, come noi abbiamo detto, da parte dello

Stato un dovere, dovere di tener conto del fatto che ci sono state ottantuno vittime, che è una vicenda drammatica, che non ha funzionato tutto l'apparato amministrativo, non ha funzionato l'apparato della giustizia, che ci sono state delle omertà, che ci sono state dei comportamenti illeciti, che non c'è stato senso dell'istituzione, che i cittadini sono stati offesi, che è stata offesa la comunità nazionale, che ai vertici delle istituzioni c'erano persone che avevano non... un malinteso senso dello Stato, è una vicenda che turba le coscienze, questo è tutto indiscutibile, questo è tutto vero e quindi sarebbe quanto mai stato opportuno un intervento di carattere solidaristico, di carattere legislativo, ma era un intervento che spettava al Parlamento, è un intervento che spettava agli organi politici, non è un diritto azionabile, non confondiamo, non commettiamo l'errore di confondere il piano morale con il piano giuridico, sono due piani assolutamente diversi, uno può essere un presupposto per una valutazione di opportunità sul piano politico, l'altro è un diritto che può essere azionato davanti ai Tribunali e può ottenere un

riconoscimento, quindi siamo su due piani diversi, perciò io ritengo che questa prima questione che è stata sollevata sia dall'Avvocato Osnato che dall'Avvocato Galasso sia assolutamente priva di fondamento, perché in contrasto non solo con l'art. 185 del codice penale ma anche con i principi diciamo generali dell'ordinamento giuridico in materia di azione civile che son sanciti dall'art. 2043. Seconda questione sollevata questa dall'Avvocato Osnato che è quella del potere concorrente dell'istituzione militare, che è anche tra l'altro accennato mi pare anche, però in una forma diversa, dall'Avvocato Galasso, dice l'Avvocato Osnato "l'istituzione militare ha straripato dalle proprie attribuzione ergendosi a sovrano", cioè l'istituzione militare... l'atto è imputabile alla pubblica amministrazione perché l'istituzione militare si erge a sovrano, cioè si sostituisce agli organi politici nella valutazione dell'opportunità di rendere pubblica una notizia e di rispondere di una situazione di crisi davanti agli americani, di fronte all'opinione pubblica, questo fa sì che l'atto sia imputazione all'amministrazione. Ora noi

sappiamo tanti... il Presidente forse ha un ricordo più fresco dei concetti diciamo giuridici del Presidente, però tutti sappiamo una cosa, sappiamo che l'atto lo straripamento di potere significa che un organo di un'amministrazione adotta un atto che è competenza di altra amministrazione, cioè come se un Giudice facesse una legge o il Parlamento facesse una Sentenza, la giu... non la giurisprudenza, la dottrina pacificamente qualifica questi atti come atti in carenza assoluta di potere o di incompetenza assoluta, quindi atti assolutamente inesistenti, da qualificare tamquam non essent, quindi non è che si rompe... non sono assolutamente imputabili, qui i vertici militari si sarebbero sostituiti alle Autorità Politiche, avrebbero deciso di esercitare loro la sovranità popolare, cosa avrebbero fatto? Non hanno un atto qualificabile come incompetenza assoluta, sicuramente è una incompetenza assoluta ma addirittura è una lesione degli elementi costitutivi fondamentali del sistema giuridico, che si fonda sull'art. 1 della costituzione, che la sovranità appartiene al popolo che la esercita nei limiti e nelle forme della costituzione, è il

popolo che decide la politica, non sono i vertici militari, se i vertici militari decidono la politica non è lo Stato o il popolo che ne è responsabile, sono loro che fanno una cosa che esorbita dalle loro attribuzioni e quindi un atto qualificabile come inesistente, non riconosciuto dall'ordinamento giuridico, non riconosciuto dal sistema, perché mina le basi della convivenza civile, tuttavia questa è l'impostazione che aveva dato su questa questione l'Avvocato Osnato e che poi... ma noi non abbiamo sostenuto nelle nostre conclusioni questa tesi, non abbiamo sostenuto che c'è stato un straripamento di potere, perché noi non riteniamo che ci sia stato uno straripamento di potere, noi riteniamo semplicemente che non sia stata data una informazione che ha impedito agli organi politici di adottare le decisioni in materia di politica estera che sarebbero state di loro competenza, e comunque e comunque se si aderisse alla prospettazione dell'Avvocato Osnato sicuramente questi atti di un vertice militare che fa il sovrano sarebbero atti da qualificare tamquam non essent inesistenti, non riconosciuti dall'ordinamento giuridico, fuori dei principi

generali, non solo del sistema giuridico ma dei principi su cui si fonda la convivenza civile, quindi credo che anche questa eccezione sia infondata. La terza questione che invece ha sollevato questa l'Avvocato Galasso è quella che riguarda... dice l'Avvocato Galasso: "l'art. 28 della costituzione dice e recita: i funzionari e dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative degli atti compiuti in violazione di diritti, in tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato", è una responsabilità solidale, è una responsabilità solidale secondo i principi in cui se si commette un illecito e rispondono entrambi i soggetti, responsabili dell'illecito rispetto ai terzi, e quindi i terzi possono soddisfare la propria richiesta come dire pretesa creditoria che si è maturata a seguito dell'illecito, sia rivolgendosi ad uno dei due soggetti coobbligati che all'altro soggetto, il soggetto che ha pagato ha azione di regresso nei confronti dell'altro, perché poi la ripartizione viene fatta nei rapporti interni e all'esterno sono tutti e due integralmente responsabili, questo significa responsabilità solidale. Mentre

l'Avvocato Galasso da questo e dal principio dell'art. 2 della Costituzione, perché l'art. 2 è il principio di solidarietà, il principio di solidarietà è un'altra cosa, non possiamo confondere il principio di solidarietà con la obbligazione solidale, sono due concetti assolutamente... due concetti assolutamente diversi, il principio di solidarietà significa un'altra cosa, per esempio degli esempi classici di principi di solidarietà possono essere costituiti dalla Legge Pinto attualmente sulla durata dei processi o della legge sulla... quella sulla ingiusta detenzione, perché sono leggi in cui ovviamente si prescinde dalla responsabilità dello Stato, si guarda... che hanno una funzione di indennità, cioè quando si indennizza un cittadino, lo Stato decide di indennizzare un cittadino come dovere di solidarietà nei suoi confronti ed è un concetto diverso dall'obbligazione solidale, l'obbligazione solidale riguarda i criteri... come i soggetti rispondono e... come sono tenuti a rispondere di un certo atto illecito nei confronti dei terzi, mentre l'obbligo di solidarietà è un qualcosa che... però diciamo l'obbligazione solidale

presuppone la colpa o il dolo, la solidarietà non presuppone la colpa o il dolo, la solidarietà è un intervento che si dà a favore dei cittadini, un indennizzo che si dà a favore dei cittadini, in situazioni in cui tutta la comunità riconosce che loro hanno subito comunque un danno ma che ciò prescinde dall'accertamento del dolo e della colpa, e sono concetti assolutamente diversi, sono concetti eterogenei, sono concetti che non possono assolutamente essere confusi, in realtà il principio di solidarietà però come viene invocato dall'Avvocato Galasso viene posto a fondamento di questa evoluzione... come dice, l'evoluzione è giurisprudenziale, che riconosce comunque sempre - dice lui - che lo Stato, l'attività dello Stato... gli atti posti in essere dai dipendenti sono comunque imputabili e... sono imputabili allo Stato e lo Stato ne risponde solidalmente, è espressione secondo la tesi dell'Avvocato Galasso del principio di solidarietà, in realtà - lui dice - si va nella quasi... nella direzione dell'art. 2049, perché l'art. 2049, perché l'art. 2049 sulla responsabilità dei datori di lavoro e per gli illeciti posti in essere dai dipendenti, è una

responsabilità oggettiva, perché ci sono i benefici del rischio di imprese e allora a quel punto il Legislatore ha deciso che si prescinda dal fatto che ci sia una colpa o un dolo, ma comunque c'è una responsabilità nei confronti di terzi da parte degli Imprenditori, quindi dice che si va più o meno ad assimilare in questa evoluzione, diciamo giurisprudenziale anche se non viene dichiarato mai dalla giurisprudenza esplicitamente che c'è una responsabilità oggettiva dello stato ma si va verso una forma di responsabilità oggettiva, perché nella sostanza qualsiasi illecito commesso nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, è un illecito di cui risponde la P.A. così, iuris et de iure, senza andare a verificare istituzionalità o meno praticamente e quindi saremmo in un ambito di solidarietà, cioè i cittadini e lo Stato direbbe, diciamo, delle... io garantisco che se i miei dipendenti commettono delle azioni illecite sono tenuti al risarcimento del danno, anche lo stato deve accollarsi come coobbligato solidale l'onere del risarcimento come forma di intervento solidaristico e allora dal combinato disposto del principio di solidarietà dell'art. 2, dell'art.

28 e dell'evoluzione giurisprudenziale ricaverebbe questo principio, però io su questo punto credo che l'interpretazione che dà l'Avvocato Galasso sia una interpretazione che non è conforme assolutamente alla giurisprudenza in materia, perché la giurisprudenza non dice nella maniera più assoluta questo, anzi, nega, nega che lo Stato sia tenuto a questi interventi solidaristici, io voglio sul punto citare anche una Sentenza che è abbastanza significativa del 13048 del 15/12/2000 e che riguardava reati associativi commessi da alcuni dipendenti del Ministero dell'Interno, che hanno commesso reati utilizzando delle informazioni che avevano... che gli derivavano diciamo dai loro compiti, diciamo, istituzionali, reati di associazione a delinquere e quindi che erano collegati direttamente ai compiti istituzionali e dice questo principio, enuncia questo principio, deve escludersi, questo lo dice la cassazione, dunque che il fondamento della responsabilità possa essere individuato non già in un illecito nell'espletamento delle mansioni affidate, bensì in una garanzia o esigenza solidaristica a favore del terzo danneggiato, obiettivamente configurabile e tale

da escludere ogni possibilità di prova liberatoria in base al principio *cuis comoda eius et incomoda*, seguendo una simile tesi in vero si rischia di pervenire alla configurazione di un nesso del tutto formale ed evanescente tra P.A. e comportamento criminoso del dipendente perdendo di vista l'esigenza di concretezza spazio/temporale postulata dal concetto di mansioni e la stretta funzionalità ai fini istituzionali dello Stato. Questa è giurisprudenza non isolata, ma è pacifica, perché viene ribadita, io ne ho trovate tante, ma è scritto quasi sempre in tutte le Sentenze, in tutte le decisioni che la Cassazione ha adottato, è scritto che non si tratta di intervento solidaristico e il che significa e si badi bene, significa questa cosa precisa, non si tratta di intervento solidaristico e quindi non basta che il reato sia commesso nel contesto delle proprie funzioni istituzionali e che sia la causa o che ci sia un nesso di causalità fra le funzioni istituzionali e fra le funzioni di servizio e il fatto reato, ma occorre verificare che sia conforme alle finalità istituzionale, perché altrimenti ricadremmo nel principio di

solidarietà, il che significa responsabilità oggettiva della Pubblica Amministrazione per il fatto posto in essere dai dipendenti, quindi questo viene ribadito come principio anche dalla famosa Sentenza della "Uno Bianca" e che è una delle Sentenze in cui... più significative e viene... la Sentenza 1386 del '99 in cui si dice: "deve escludersi anche qui che il fondamento della responsabilità possa essere individuato come si vorrebbe nella decisione impugnata e nella tesi delle Parti Civili interessate non già in un illecito, nell'espletamento delle mansioni affidate, bensì in una garanzia o esigenza solidaristica a favore del terzo danneggiato. Obiettivamente configurabile e tale ad escludere ogni possibilità di prova liberatoria in base... dice le stesse cose ma lo ribadisce questo principio, non è un intervento solidaristico quello dello Stato, non è una responsabilità oggettiva quello dello Stato, è correlato alle finalità istituzionali, questo è sempre affermato e continua ad essere affermato e continua ad essere affermato anche nelle più recenti decisioni giurisprudenziali, quindi l'interpretazione che viene data dell'art. 28,

combinato dell'art. 2 in relazione all'evoluzione giurisprudenziale è un travisamento di quella che è la posizione, di quelle che sono le, come, dire, l'evoluzione della giurisprudenza che forse determinato dal fatto che l'hanno sempre... quasi sempre riconosciuto il suo nesso organico e non lo negano mai pure affermando l'istituzionalità allora può dirsi, ma forse siccome la giurisprudenza ragionando su un criterio empirico, no, nel 99,9 per casi dice che esiste pure affermando che non c'è intervento solidaristico, che non c'è finalità istituzionale però noi se ragioniamo su un dato empirico, facciamo un ragionamento induttivo e però vediamo l'enunciazione di un principio però non mi spiega mai perché questo principio valga ad escludere il nesso organico. Però questo è un fatto, è un dato, però non esclude l'enunciazione del principio, perché poi può esserci una fattispecie in cui veramente non c'è questa finalità, il fatto che la giurisprudenza abbia sempre deciso che non abbia approfondito questo concetto di istituzionalità non significa che questo concetto di istituzionalità non esista e sia comunque tamquam non esset o non considerato in alcun

modo. Va considerato, analizzato, esaminato, valutato se nel caso di specie sussista o meno, ci può essere una situazione che abbia delle peculiarità particolari per cui c'è da escludere questo nesso organico, quindi anche quest'altro, diciamo, questione sollevata dall'Avvocato Galasso mi sembra del tutto priva di fondamento perché travisa, travisa quello che ha detto in maniera molto chiara come enunciazione di principi la giurisprudenza. Poi l'Avvocato Galasso si spinge su un altro aspetto, dice: "ma il comportamento poi anche a prescindere è istituzionale, perché? Perché ci sono state ragioni di stato che hanno indotto ad agire a come hanno agito i Generali, che volevano impedire che si venisse a conoscenza della verità, che non si era impedita una strage che si poteva evitare, ora insomma, dire che ci siano ragioni di Stato nell'aver voluto coprire che si poteva... insomma, che si era verificata una strage che si poteva evitare mi sembra una cosa piuttosto ardita e comunque inaccettabile, perché è un po' altro rovescio della medaglia del discorso che è stato fatto prima, cioè è presentare secondo me sotto altro aspetto quello

che ha detto l'Avvocato Osnato, cioè che l'istituzione militare si erge a sovrano e adotta l'autorità in luogo, è dato dalle decisioni in luogo dell'Autorità Politica, perché questo tipo di valutazione potrebbe essere in astratto imputabile all'amministrazione soltanto nel caso in cui fossero stati gli organi politici a farla propria, poteva esserci una ragione di Stato, di non turbare i rapporti con gli americani o situazioni di quel tipo, di non far sapere certe cose per gli equilibri di politica internazionale, però doveva essere, doveva essere una decisione adottata dagli organi politici per assurgere a ragioni di Stato. Se invece questa decisione non la adottano gli organi politici, ma la adottano i vertici dell'aeronautica, non è ragione di Stato, può essere un malinteso senso dello Stato, ma è un qualcosa che non è una decisione che è riconosciuta come una valutazione di ragione di Stato, perché la ragione di Stato la può valutare solo il Politico, solo il Politico può valutare la ragione di Stato e non altri soggetti, quindi è assolutamente inaccettabile, del resto su questo punto io vorrei richiamare un po' una Sentenza che è stata

fatta di condanna dell'amministrazione su un'azione che è stata... e che abbiamo impugnato, su un'azione che è stata proposta proprio dalla "Itavia" contro... contro il Ministero lamentando i danni della risoluzione, diciamo della revoca, diciamo, della concessione, no, in effetti è la revoca della concessione, e che in realtà nella quale noi avevamo sollevato la questione del difetto di legittimazione passiva del Ministero, in cui però il Tribunale lo ha riconosciuto nesso organico però sostenendo che è una valutazione in cui c'è un coinvolgimento degli organi politici, quindi il nesso organico lo ha ritenuto perché le decisioni di non adottare tutta una serie di... di non impedire, di non adottare misure che impedissero che si verificasse quella, diciamo, tragedia che si è verificata, cioè la caduta del DC9 e quindi che poteva essere evitato, anche se è una Sentenza che secondo me fa acqua da tutte le parti, perché è una Sentenza che è motivata in maniera estremamente superficiale, sommaria, ma insomma, questo poi è oggetto dell'appello che noi abbiamo fatto, però ha detto che sono gli organi politici che hanno fatto proprio quella decisione, è soltanto in virtù di quello che è

riconosciuto il nesso organico, in virtù di quello ha riconosciuto che poteva esserci in malinteso senso di ragione di Stato, solo però in virtù di questo, in questo caso questo discorso non si può fare, perché lo nega che cosa? Il capo di imputazione, il capo di imputazione è proprio contro... è contro i Politici, è contro il Governo, quindi è un'attività che è stata posta in essere e che ha sottratto al Governo la possibilità di esercitare le proprie prerogative costituzionali, quindi non può dirsi che gli organi politici li hanno fatti propri, perché proprio la contestazione che è svolta nel capo di imputazione che nega che ci sia un coinvolgimento da parte dei Politici, quindi anche, diciamo, sotto questo punto di vista mi sembra che la questione sollevata sotto questo aspetto dall'Avvocato Galasso sia nella maniera più assoluta destituita di fondamento. Poi ci sono le varie questioni che ha sollevato l'Avvocato Piccioni, ma insomma, voglio dire, queste poi sono strettamente connesse al discorso che adesso farò delle ragioni per cui io ritengo che in questo caso sia escluso un nesso organico perché, insomma, l'Avvocato Piccioni cosa dice, nella

sostanza l'Avvocato Piccioni dice: "ma qui c'è...
- lui dice - ragionando come ragione l'Avvocatura
ogni volta che si commette un illecito penale
sarebbe escluso il nesso organico in un certo
senso e quindi sia che sia un reato colposo e sia
che sia un reato doloso sarebbe comunque da
escludere il nesso organico. A parte che qui c'è
un travisamento di quello che abbiamo detto,
perché noi non abbiamo assolutamente sostenuto
che ogni volta che c'è un illecito viene... c'è
una rottura del nesso organico, anzi, abbiamo
proprio sostenuto il contrario, abbiamo
riconosciuto che la giurisprudenza riconosce il
nesso organico quando c'è dolo, però l'abbiamo
correlata a questo discorso delle finalità, del
perseguimento delle finalità istituzionali,
finalità istituzionali, questo è il concetto
fondamentale, quindi il problema non è se c'è
stato dolo, se c'è stata colpa, il problema è se
sono state perseguite queste finalità
istituzionali, quindi il discorso che ha fatto
Piccioni è un discorso che ha una risposta
proprio affrontando questo problema del nesso
organico, ecco, su questo punto Presidente io
volevo... è il punto secondo me fondamentale che

è difficile anche da far capire, perché, perché noi riteniamo che nel caso di specie sia da escludere, diciamo, la sussistenza di un nesso organico? Innanzi tutto volevo dire, cosa, afferma la giurisprudenza in tutte le Sentenza che sono state fatte? Afferma questo principio, che oltre a... perché ci sia un'imputabilità alla P.A. di una condotta posta in essere dagli imputati, occorre oltre che sia la contestualità fra le mansioni di ufficio e il fatto illecito e che ci sia un nesso di causalità, no, strumentalità necessaria, una strumentalità, occorre anche un'ulteriore requisito che è questo, verificare la corrispondenza delle mansioni conferite a quelle concretamente... onde accertare se il comportamento concreto degli imputati appartenenti alla Polizia di Stato, pur se deviato, violazione di norme regolamentari o per eccesso di potere, risulti comunque inquadrabile nell'ambito del meccanismo dell'attività complessiva dell'ente e della correlativa finalità terminale con permanente integrità del rapporto organico, quanto meno nei precisati termini della occasionalità necessaria e conseguente assunzione di responsabilità

diretta della P.A. se viceversa l'Agente con la propria condotta abbia determinato una completa e totale rottura del rapporto organico con esclusione anche di qualsiasi ipotesi di occasionalità necessaria e conseguente esenzione della P.A. da responsabilità civile, quindi i concetti sono questi, meccanismo istituzionale e finalità terminale, questi sono i due concetti. Allora noi siccome... io sono andato a guardare tutte le Sentenze, ma una definizione, non definizione, una spiegazione di questo concetto di istituzionalità non viene dato, cioè non c'è nessuna Sentenza in cui il Giudice della Cassazione sia andato ad analizzare quali siano gli elementi costitutivi di questo concetto di istituzionalità e in cosa consista questo concetto, io posso dire che il concetto di istituzionalità è un concetto che viene derivato dalla scienza del diritto pubblico, è un concetto che è stato espresso dalla teoria istituzionale di Santi Romano ed è, deriva, ecco non voglio adesso... non sarei neanche in grado di farla, insomma, una... come dire, disquisizione di filosofia del diritto, però credo che piccolo accenno dal momento che si parla di

istituzionalità, bisogna dire che questo non è un concetto penalistico, è un concetto pubblicistico, è un concetto che è tratto dalla scienza giuridica del diritto pubbl... pubblicistica e quindi non è vero quello che dice l'Avvocato Galasso che qui non bisogna applicare i principi pubblici ma i principi privatistici, bisogna applicare i principi che ha elaborato la giurisprudenza e se la giurisprudenza parla di istituzione, di questo concetto bisogna andare ad analizzare l'origina etimologica come questo concetto viene passato dalla elaborazione a livello dottrinale alla traduzione in applicazione giurisprudenziale, perché altrimenti noi rischiamo di non capire ciò di cui parlare, noi dobbiamo capire e comprendere il senso, il significato, la portata, il contenuto dei termini che usiamo, allora dico che brevemente inizialmente veniva applicato anche per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, il modello della rappresentanza e che è un modello di carattere privatistico, cioè, in cui praticamente c'era un rapporto intersoggettivo, perché la P.A. come corpo morale poteva agire soltanto attraverso i propri agenti, e quindi c'era un

rapporto di rappresentanza, poi con l'elaborazione pubblicistica questo concetto di rappresentanza si è trasformato, diciamo, così insomma, lo dico in una ricostruzione un po' semplicistica, nel concetto di organo, no? E di rapporto, diciamo, di immedesimazione organica e quindi la P.A. agisce attraverso i propri agenti, le proprie persone che però sono degli organi, quindi gli atti degli organi sono imputati all'ente, però c'era sempre questo aspetto di visione antropomorfica, perché l'ente, l'organo chi era? Il soggetto, il soggetto che era il titolare della funzione, per cui poi nella evoluzione, diciamo, dottrinale ad un certo punto si è andata ad elaborare il concetto di istituzione, di organizzazione sul piano, diciamo, amministrativo e quindi l'attività viene vista non del singolo organo, atomisticamente, il singolo organo che agisce, ma viene vista come attuazione complessiva dell'ordinamento giuridico, in relazione... non l'attività del singolo organo in sé ma in relazione come interagiva con l'attività degli altri organi nell'attuare l'ordinamento complessivo, nell'attuare l'ordinamento complessivo e quindi

non più si pensa al concetto di persona giuridica e quindi di organo che agisce atomisticamente e isolatamente, ma come ordinamento complessivo, come società che si organizza, come... qui dice, bisognava... era proprio quasi un ritorno all'individuo come centro, ma non più tuttavia assunto atomisticamente, ma correlato l'atteggiamento e il comportamento di altri individui in un'azione dunque che più che essere unità indistinta di comportamenti collettivi poteva essere rappresentata come un sistema nel quale ogni comportamento individuale acquistava senso nel rapportarsi ad un altro comportamento individuale, quindi come dà questo concetto di istituzione, dà questo concetto di globalità, non vede l'organo che agisce isolatamente ed atomisticamente, mette l'organo come un qualcosa che consente all'ordinamento di attuarsi, quindi la visione istituzionale deve vedere la globalità delle istituzioni, nella loro unitarietà politico e amministrativa e questo concetto di istituzione richiama un po' quello di come tutti gli elementi, diciamo, del sistema giuridico devono stare in ordine e non possono... però ciò non significa che l'illecito sia contro le

istituzioni, assolutamente, ma c'è un qualcosa che fa sì che ci deve essere un certo assetto dei rapporti istituzionali, perché si attui l'istituzione, tu puoi commettere anche un illecito ma devi stare dentro un assetto istituzionale, non puoi sconvolgere questo assetto istituzionale, quando io faccio un'incompetenza assoluta, un Giudice fa una Sentenza... fa una legge e il Parlamento fa una Sentenza sconvolge l'assetto istituzionale, lo turba, non attua l'istituzione, se il Giudice con una Sentenza viene corrotto e fa una Sentenza a favore... non sconvolge l'assetto istituzionale, se il Parlamento fa una legge per favorire certi soggetti, o comunque si commettono degli illeciti non sconvolgono l'assetto istituzionale, sconvolgono l'assetto istituzionale quando fanno una cosa che non è loro ma è di un altro, in quel caso sconvolgono l'assetto istituzionale, ecco che è importante capire una cosa, che questo concetto di istituzione dà un po' in senso della totalità, della globalità, è importante questo è quindi bisogna fuggire dall'atomismo, dall'organo visto come entità isolata e che agisce come monade, non ci sono monadi i singoli organi, i

singoli organi entrano a far parte di una entità unitaria ed esistono solo perché sono parte di questa entità, tanto è vero che, tanto è vero che gli organi sono qualificati come... non hanno personalità giuridica, sono centri di imputazione di rapporti giuridici, lo Stato è l'unica persona giuridica, lo Stato, quindi gli organi vanno visti perché sono parte dello Stato, agiscono e la loro rilevanza, ed esistono come entità giuridiche a cui imputare dei rapporti perché sono parte dello Stato, perché appartengono allo Stato, questo è importantissimo da capire in questo caso, perché secondo me questa è un po' la chiave di tutto il problema, questo concetto di istituzione, meccanismo, che significa meccanismo, anche meccanismo non è un qualcosa che tratto dal linguaggio... dal diritto e nasce dentro la giurisprudenza, è un termine che riguarda il funzionamento delle macchine, il meccanismo complesso, tutta una serie di elementi che concorrono al funzionamento di un qualche cosa, di un apparecchio che se ad un certo punto io ne metto una da una parte e uno da un'altra l'apparecchio non funziona, non si muove, quindi questo concetto di meccanismo, questo concetto di

istituzione uniti insieme danno il senso della globalità rispetto alla quale i singoli elementi concorrono all'attuazione, all'attuazione e la perseguimento di una finalità comune, quindi sarebbe... è profondamente sbagliato, è profondamente non conforme al significato letterale, all'aspetto storico, dottrinale del concetto di istituzione vedere e analizzare soltanto le mansioni svolte dal soggetto prese atomisticamente e isolatamente, vanno contestualizzate nell'ambito del concetto di istituzione, questa operazione di contestualizzazione va fatta, perché, chi lo ha detto? Perché lo dice la giurisprudenza, eh, noi che cosa dobbiamo fare Presidente, e Giudici della Corte, noi dobbiamo applicare quello che ha detto la giurisprudenza al caso concreto, questa operazione dobbiamo fare, per farlo dobbiamo capire quello che ha detto la giurisprudenza, la giurisprudenza ha attuato, ha enunciato dei principi anche se non li ha spiegato, non glielo ha spiegato, noi dobbiamo spiegarli e capirli, ed esplicitarli questi principi, meccanismo istituzionale, cosa significa? Cosa significa istituzione e cosa significa meccanismo, poi

anche l'altro concetto che... di cui richiamavo l'attenzione, finalità terminale, anche qui sul concetto di finalità terminale io dico che ci sono delle funzioni che sono strumentali e delle funzioni che sono finali, per esempio nel caso di specie, sicuramente l'attività era strumentale a fornire istruttoria per gli organi politici, quindi bisogna avere riferimento alla finalità terminale, istituzione finalità terminale istituzionale, qual è la finalità terminale? Eh, la finalità terminale non poteva essere che consentire agli Organi Politici di adottare le determinazioni che rientravano nelle proprie attribuzioni, questo termine viene utilizzato spesso per finalità terminale, applicato dalla giurisprudenza proprio per riconoscere la sussistenza del nesso organico, non per escludere la sussistenza del nesso organico ma per riconoscere questa sussistenza lo fa per esempio in un caso in cui che è secondo me un caso abbastanza emblematico in cui per esempio un Agente di Polizia aveva fatto esplodere un colpo per negligenza di un'arma e aveva provocato le lesioni a un altro soggetto e qui dice: "no, ma la finalità terminale era istituzionale, perché

l'arma a che cosa serve? L'arma serve per esercitare le funzioni di Polizia, e quindi la finalità anche se l'atto, custodire l'arma non era la finalità terminale ma quella finale era quella di svolgere le funzioni di Polizia, e quindi ecco qui che la finalità terminale, era sicuramente una finalità assolutamente, assolutamente istituzionale. Io direi che anche il caso che cita l'Avvocato Galasso, che cita in maniera, diciamo, da dimostrare di come la giurisprudenza si sia spinta un po' oltre in maniera diciamo da dimostrare di come la giurisprudenza si sia spinta un po' oltre e nell'affermare addirittura la sussistenza del nesso organico fino al punto da ritenere che nella realtà lo Stato abbia un'obbligazione solidaristica, che è quella del Maresciallo dei Carabinieri, il quale chiede alle imprese di dargli dei soldi. E perché per farvi ottenere un appalto, lui era un... un Maresciallo Direttore di uno stabilimento militare e quindi era stazione appaltante, l'appalto rientrava nelle sue competenze, attuava come non attuava l'ordinamento, l'appalto era le competenze istituzionali, tanto è vero che io sono andato a

guardarla questa Sentenza, ma quelle cose che dice l'Avvocato Galasso, non le ho trovate, io la voglio leggere questa, perché è significativa di come qui in maniera estremamente evidente si fa riferimento alle verità istituzionali, lo dice in una maniera, con una chiarezza, diciamo, assolutamente, dice: l'attività del dipendente è riferibile all'ente pubblico e ne comporta la responsabilità diretta ex art. 28 e 22 D.P.R. 57 numero 3, in quanto sia e si manifesti come esplicazione dell'attività dell'ente stesso, cioè sia volta al perseguimento dei suoi fini istituzionali nell'ambito delle attribuzioni dell'ufficio o del servizio, al quale il dipendente ha detto, detto nesso di occasionalità necessaria, non è escluso dal carattere doloso dell'illecito posto in essere dal pubblico funzionale, nella specie un Sottufficiale dell'Esercito avvalendosi della sua qualità di Comandante di un distaccamento militare, aveva indotto talune imprese a consegnare assegni circolari intestati all'Amministrazione di cui importi si era appropriato negoziando i titoli in banca, con la falsa prospettazione dell'opportunità per dette imprese di ottenere

appalti per l'esecuzione di opere edili nella sede del distaccamento, Cassazione civile Sezione Terza, 13/11/2002, numero 15930. Presidente, qui si dice perseguimento dei fini istituzionali nell'ambito delle attribuzioni dell'ufficio o del servizio al quale il dipendente è addetto. Ripeto esplicitazione dell'attività dell'ente stesso perseguimento dei fini istituzionali nell'ambito dell'attribuzione dell'ufficio, questa è la chiave, questa è l'istituzionalità, attribuzioni dell'ufficio, lui poteva dare l'appalto, era una sua competenza, finiva la sua attività nel dare l'appalto, così si ha... anche se ha commesso un illecito, doloso, ma non ha sconvolto l'attuazione dell'ordinamento, gli assetti istituzionali, gli equilibri del sistema politico amministrativo, no, ha fatto un'altra cosa, dello stesso discorso, si può fare nell'altro caso che viene citato dove veramente io rimango perplesso come si possa, ecco lo voglio leggere Presidente, perché non è che una decisione che tira acqua al mulino, ma insomma leggendola è una decisione che mi suscita perplessità su come un Giudice possa motivare una decisione in questa maniera, ma io la voglio leggere, perché è stata

citata, sia dall'Avvocato Galasso che dall'Avvocato Piccioni, è il caso della maestra che ha commesso atti di violenza sessuale nei confronti del minore, e come la Cassazione ritiene che sussista il nesso organico. La P.A. deve essere ritenuta civilmente responsabile in base al criterio della cosiddetta occasionalità necessaria degli illeciti penali commessi dai propri dipendenti, ogni qualvolta, la condotta di costoro non abbia assunto i caratteri dell'assoluta imprevedibilità eterogeneità rispetto ai loro compiti istituzionali, sì da non consentire il minimo collegamento con essi e questo, perché come lo applica nella specie trattandosi di atti di violenza sessuale, posti in essere da un insegnante di scuola materna, nei confronti dei minori a lei affidati, sotto pretesto di finalità attinenti alla sfera dell'igiene sessuale, la Corte ha ritenuto correttamente affermata la concorrente responsabilità civile della P.A. considerando che tra i compiti delle maestre di scuola materna, rientra anche quello di insegnare agli alunni gli elementi essenziali dell'igiene sessuale. A parte che era prevedibile, ma insomma, che forse

prevedibile che una che si occupa di igiene dei bambini commetta atti di violenza! Non lo so, mah! Lascio a voi la valutazione, ma a noi non ci importa, perché qui parla della finalità, l'igiene, la finalità istituzionale, i compiti istituzionali e qui anche fa riferimento anche un malinteso senso criticabile, però fa riferimento a questo concetto delle istituzionalità della funzione e questo è importante che nell'esercizio delle proprie attribuzioni come istituzionalità della funzione. Allora enunciati questi principi credo che sia stato penso, spero, di aver chiarito cosa si intende per meccanismo istituzionale e per finalità terminale, voglio io adesso, fare una operazione di cercare di applicare al caso di specie, questi principi, che... abbiamo detto la giurisprudenza ha quasi sempre ritenuto la sussistenza del nesso organico perché è molto difficile, molto difficile ipotizzare solo in un caso, il caso della "Uno Bianca", lo ha riconosciuto, perché però avevano commesso dei reati, al di fuori del servizio in quanto... non in quanto Agenti di Polizia, ma li commettevano fuori dal servizio e quindi il fatto che fossero Agenti di Polizia, non va insomma a

costituire un nesso organico, perché non è, non c'è relazione con le funzioni, ma è realtà, e in relazione al discorso dell'istituzionalità non ha mai dovuto farne applicazione per escludere il nesso, per escludere il nesso organico, lo ha sempre ritenuto esistente e questo induce in errore, perché l'averlo ritenuto esistente sempre fa pensare come se non fosse necessario approfondirlo e che comunque lo svolgimento delle mansioni comporti necessariamente l'istituzionalità. In realtà però per esempio questo è un caso particolare, è un caso diverso da tutti gli altri, perché noi per esempio ci viene, quando andiamo ad analizzare il capo di imputazione, pensiamo che ci sia il nesso organico perché, diciamo, ma questi hanno omesso di dare delle informazioni, questi informazioni le hanno omesso perché hanno scritto una lettera in cui cercavano di coprire questo discorso del coinvolgimento degli americani, però lo hanno fatto perché erano Capo, Vice Capo dello Stato Maggiore, erano il Direttore del Secondo e del Terzo Reparto, e quindi lo hanno fatto perché erano le competenze istituzionali, però questi quindi che bisogna... si... analizza la condotta

di reato. La condotta atomisticamente, mentre in realtà bisogna analizzare non la condotta vista atomisticamente, ma bisogna analizzare la condotta più l'evento del reato. L'evento è risultante naturale della condotta, no, l'evento in senso materiale, in senso naturalistico, l'evento in senso giuridico e il bene giuridico lesa, quindi secondo me il fatto, il fatto qual è, quello che l'art. 289 dice che impedisce agli organi politici di adottare delle determinazioni che sono di propria competenza, il fatto è questo, è non aver... aver impedito questo è il fatto, agli organi politici di adottare le loro, le determinazioni di loro competenza, quando si va ad analizzare secondo me la responsabilità non bisogna partire dalla condotta come viene definitiva dal campo di imputazione, ma bisogna partire dalla fattispecie di reato, perché nella fattispecie di reato, è teleologicamente orientata a l'anti-istituzionalità, è in re ipsa nella fattispecie di reato, l'idoneità della condotta è quello il punto, non è la condotta, è l'idoneità concreta che la condotta ha di offendere un determinato bene giuridico, e lì che va valutata la responsabilità è lì che si

determina la lesione, se noi prendessimo questa condotta e non pensassimo al capo di imputazione dovremmo dire: ma come è? Più attribuzioni istituzionali dei vertici dell'Aeronautica non esistono, però noi dobbiamo pensare alla fattispecie in riferimento all'evento, in senso naturalistico e in senso giuridico e alla fattispecie astratta del reato, che è teleologicamente orientata a sottrarre al Governo l'esercizio delle prerogative costituzionali. Sono le stesse modalità della... in cui... gli elementi costitutivi della fattispecie criminosa a determinare l'anti-istituzionalità, il bene giuridico lesa, il soggetto offeso, l'unico... la legittimazione non l'abbiamo risolledata ma qui chi è la parte offesa? È lo Stato, lo Stato è offeso, è offeso e danneggiato, gli altri sono danneggiati soltanto se sono legittimati ad essere danneggiati, lo Stato è la parte offesa. Quindi il reato è un reato contro lo Stato, perché proprio la fattispecie criminosa che è un reato contro la personalità dello Stato, non ce lo abbiamo negli altri casi, perché negli altri casi sono dei... i soggetti, qui i soggetti del reato, soggetto attivo sono i Generali, soggetto

passivo lo Stato, questo, sono le due parti, negli altri tutti gli altri reati non è così, in tutti gli altri casi non è così, soggetto passivo, è un soggetto esterno, esterno all'Amministrazione, un illecito, un illecito... ex art. 2043 deve essere per forza esterno, qui sono lo Stato, sono i Generali contro lo Stato, lo Stato è il soggetto passivo, i Generali sono i soggetti attivi del reato. Lo Stato è un'entità unitaria che agisce attraverso gli organi, è uno lo Stato, è una unicità lo Stato, non è una pluralità, è una unicità, è un unicum, è un'unica realtà, quindi se è diretta contro lo Stato e lo Stato è un unicum, come fa lo Stato ad essere responsabile di un qualcosa che è stato fatto contro di lui, e poi ha avuto degli effetti indiretti e riflessi nei confronti dei terzi, diverse le ipotesi, per esempio, della corruzione, concussione, dove c'è un effetto riflesso indiretto da parte... sullo Stato. Cioè è un rapporto in cui i soggetti attivi, sono nella concussione, facciamo un esempio, soggetto passivo è il terzo, mentre la Pubblica Amministrazione, i dipendenti sono soggetti attivi del reato. Quindi qui c'è questa

particolarità e che secondo me è un punto fondamentale, bisogna quando ci si avvicina e si esamina il problema della responsabilità del Ministero della Difesa, bisogna considerare la fattispecie criminosa che è una fattispecie a forma libera in astratto, e che è l'idoneità concreta degli atti a ledere un bene giuridico. Quello che lo Stato possa esercitare le sue prerogative costituzionali qui è il problema l'identità, cioè il fatto che il soggetto passivo sia lo Stato e qui gli organi dello Stato, abbiano commesso dei reati contro lo Stato, gli organi esistono solo se attuano l'ordinamento quando fanno un atto che è contro l'ordinamento non possono attuare l'ordinamento. L'organo vive e non è un realtà solo sociale, non è una realtà, non è un atto di un qualsiasi... perché poi all'inizio, voglio dire che cosa succede, voglio dire che una comunità di consociati, ad un certo punto hanno la necessità di organizzarsi, darsi delle forme, ripartirsi in ruoli e funzioni perché altrimenti non si riuscirebbe a convivere, no, al concetto Obs Rousseau (fonetica) che richiama questo concetto che comunque uno... l'uomo... homo hominituvus dall'inizio e l'altro

uomo nasceva puro ma poi si corrompeva con la civiltà, e comunque per assicurare la sicurezza, no? Ci si doveva organizzare in una comunità costituire questa comunità in corpo giuridico costituito con delle norme, con un sistema, quindi in realtà l'organo esiste solo se è dentro questo corpo, tant'è che diceva Rousseau chiunque si poneva contro, doveva per forza fare la volontà generale, perché una volta che era fuori dalla volontà generale, non era più nello stato, era un'altra cosa, quindi l'organo soltanto se agisce dentro il meccanismo statale, è organo e la sua attività è imputabile allo Stato, quando agisce contro si pone fuori dal sistema, quando il soggetto è passivo dello Stato non ha attuali istituzioni, questo per capirlo basterebbe ripercorre questo concetto di istituzione, fare una sorta di, diceva, un Filosofo Usset, un intuizione idetica del concetto di istituzione, l'intuizione dell'essenza del concetto di istituzione, il capire come ci si allontani da questa essenza di questo elemento di unitarietà, è importante fare questo sforzo. Io non credo che tante volte è vero che una elaborazione, e culturale filosofica ci porta fuori dalla realtà

concreta dei fatti del processo, ma qui credo che vista la complessità dei concetti, non si può risolvere che attraverso una intuizione di come questo concetto debba essere, sia stato elaborato e sia stato costruito e come l'organo esiste, solo se fa parte di un'entità, e solo se agisce nell'ambito dell'attuazione di questo ordinamento, se agisce contro si pone fuori dal sistema, se il reato che si contesta è aver offeso lo Stato indirettamente privati, non può lo Stato essere considerato responsabile, perché sarebbe una contraddizione, però non vi svii il fatto che la giurisprudenza ha sempre ritenuto il nesso organico, perché questo processo è eccezionale per tante cose, ma è eccezionale anche per la peculiarità della posizione del responsabile civile, ha una peculiarità, una unicità che richiede veramente come un grande sforzo di sintesi che deve fare la Corte, deve fare uno sforzo di sintesi per mettere in evidenza l'essenza del concetto di istituzionalità nella sua evoluzione storica dal punto di vista dottrinale e giurisprudenziale e applicare questa essenza alla realtà concreta della fattispecie criminosa, questa è

l'operazione dal punto di vista logico, giuridico che deve essere effettuata dalla Corte. Quindi per questa ragione, ritengo che esista il nesso organico, ma in realtà, c'è anche un'altra ragione per cui secondo me si sono posti al di fuori del sistema, fuoriuscito, diciamo, dal sistema istituzionale, e questo fatto della... alto tradimento ho detto il reato, non è attentato agli Organi Costituzionali, è un reato proprio. Che hanno violato, hanno violato il patto di fedeltà, i militari hanno violato il patto di fedeltà che è previsto non solo dall'art. 54 della Costituzione, che è previsto per tutti i cittadini ma dagli art. 2 e 4 legge 328 del '78 norme di principio in materiale militare, art. 1 salvaguardia libera istituzione, regolamento 5 4 5 dell'86 doveri, giuramenti e fedeltà, disciplina e onore, obbligo e obbedienza al Ministro, alti Consulenti del Ministro, obbligo obbedienza al Ministro, aver tradito lo Stato è porsi al di fuori del sistema, la fedeltà è ciò che ti mette dentro, l'infedeltà è ciò che ti mette fuori, io sto dentro un sistema di un'organizzazione militare, perché sono fedele, nel momento in cui non sono fedele, e mi si

contesta di non essere stato fedele, io mi pongo al di fuori di questo sistema, non sto più dentro questo sistema. Perché la fedeltà è l'elemento costitutivo fondamentale del rapporto, nel momento in cui si viola il patto di fedeltà c'è la risoluzione del rapporto inevitabile. Non posso io Stato essere responsabile, perché si è violato il patto di fedeltà, contro di me, io sono responsabile del patto di fedeltà contro di me, è una cosa che io... di una contraddittorietà veramente lapalissiana. Volevo poi concludere, dicendo che mi rendo conto e adesso se i Giudici Popolari diranno che ci sono delle ragioni morali che devono indurre lo Stato ad accollarsi questa responsabilità, e queste ragioni morali forse ci sono per come è andata la vicenda, e la Sentenza è sì... una Sentenza con cui si accertano determinati fatti, il fondamento di un'accusa, ma è una pagina di storia e rimarrà una pagina di storia. Ed è nella nostra coscienza il fatto che ciò che è accaduto non doveva accadere e che uno dei grandi, come dire, misteri di Italia che turba tante coscienze, che se io dico ad una persona, questa estate mi è capitato che stavamo, diciamo, sotto l'ombrellone di parlare con una

persona che non è addetta ai lavori, anche in Giurista, un Notaio, al quale ho detto che secondo me lo Stato non era responsabile, perché non c'era nesso organico, questo mi ha guardato e ha detto: "ma per una cosa del genere come fa lo Stato a non essere responsabile", quando arriva una qualche stampa anche e dice: "ah, la Corte ha detto che lo Stato non è responsabile, vedi la Corte pure collusiva, la Corte non ha sensibilità, la Corte è immorale", direbbe questo perché la nostra coscienza di cittadini ci dice questo, ci dice che lo Stato deve rispondere e io sono d'accordo, e lo dico che sono d'accordo, lo Stato deve rispondere è giusto che risponde, perché se c'è una coscienza lo Stato deve rispondere e non si deve sottrarre alle responsabilità. Quello che dice l'Avvocato Piccioni, che lo qualifica con atteggiamento ideologico, da una parte come presunzione di legittimità e di un qualche... lo Stato è sovrano non risponde mai, e l'altro che è un atteggiamento di opportunismo per evitare sborsi, diciamo, patrimoniali, io dico che se questo è espressione di un... di una valutazione di carattere morale, io posso essere anche

d'accordo, però non bisogna, questo caso noi applichiamo le norme, non bisogna scambiare il piano giuridico, con il piano morale, questo lo dico ai Giudici Popolari, che non hanno sensibilità per i concetti giuridici, lo dico anche alla Corte, perché la Corte dovrebbe applicare la legge, fa giustizia prima che applica diritto, però può fare giustizia nei limiti di quello che consentono le norme e i principi di diritto, insomma c'è principio della certezza del diritto che va secondo me salvaguardato che va rispettato che va applicato, il piano morale è un piano di valutazione che è estraneo a chi deve emettere una Sentenza di questo tipo, quindi io chiedo che... alla Corte che si concentri molto su questo aspetto dell'istituzionalità e cerchi di enuclearlo, perché enucleandolo bene, farà anche un'opera non solo di applicazione corretta del diritto ma creerà un precedente giurisprudenziale molto importante, facendo un'elaborazione di concetti che neanche, mai ha fatto la suprema Corte di Cassazione, grazie! **PRESIDENTE:** sì, le conclusioni? **AVV. P.C. BACHETTI:** no, le conclusioni, le mie conclusioni, io mi riporto a

quelle che ho fatto, chiedo che venga rigettata l'istanza di risarcimento nei confronti del responsabile civile per, diciamo, difetto di... per insussistenza del nesso organico e difetto di legittimazione passiva, e poi io comunque... noi manteniamo quell'altra questione della legittimazione delle parti private, civile private che riteniamo che sia giuridicamente fondata, ma sulla quale per ovvi motivi di opportunità non insistiamo ma chiediamo che la Corte si pronunci anche su questo, grazie!

PRESIDENTE: lei deve? **VOCI:** (in sottofondo).

PRESIDENTE: va bene, allora possiamo procedere alla... **VOCI:** (in sottofondo).

RIASCOLTO IN AULA DELLA VHS..-

PRESIDENTE: Allora la Corte procede all'audizione della registrazione dell'udienza dibattimentale del 23 ottobre 2001, allora si dà atto che la trascrizione della registrazione alla pagina 120 non corrisponde a quanto detto dal teste Argiolas Giampaolo relativamente alla frase riportata nella trascrizione "c'è stato il Generale Richard Coe, c'è stato il... - tre puntini - eh!" E H, punto esclamativo, infatti dall'audizione delle registrazione la frase pronunciata dal teste

risulta essere la seguente, risentiamola un attimo.

RIASCOLTO IN AULA DELLA VHS..-

PRESIDENTE: scusi ritorniamo un attimo indietro, per sentire tutta la frase.

RIASCOLTO IN AULA DELLA VHS..-

PRESIDENTE: va bene, quindi risulta essere la seguente: "c'è stato il Generale Ristori, c'è stato il... - tre puntini - eh!", punto esclamativo, la Corte pertanto dispone la correzione della trascrizione dell'udienza 23 ottobre 2001 alla pagina 120, con la sostituzione alle parole Richard Coe con la parola Ristori, alla riga decima della pagina 120. Va bene...

AVV. DIF. EQUIZI: Presidente il Generale Ferri voleva fare una brevissima dichiarazione spontanea sul Generale Ristori, su chi era insomma, per ricordarlo a tutti noi. **PRESIDENTE:** diamo atto che l'imputato Ferri chiede di fare dichiarazioni spontanee, prego!

DICH. SPONTANEE DELL'IMPUTATO FERRI FRANCO.-

IMPUTATO FERRI FRANCO: grazie Signor Presidente, per maggior chiarezza dell'argomento, vorrei precisare che il Generale Ristori che è menzionato dal Colonnello Argiolas era il mio

predecessore, io ho sostituito il Generale Ristori nella carica di Sottocapo di Stato Maggiore esattamente nel '79, nel 1979, sicché era il mio predecessore, era il Sottocapo prima di me, grazie! **PRESIDENTE:** va bene, allora quindi diciamo che l'udienza di domani è annullata e la Corte rinvia all'udienza del 19 aprile ore 9:30 invitando gli imputati a ricomparire senz'altro avviso. L'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a r.l. ROMA - ed è composta di nn. 55 pagine.

**per O.F.T.
Natale PIZZO**